

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all' Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.º 61. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all' Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 16
 Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1º ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all' **Amministrazione della Gazzetta del Popolo.**

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all' Ufficio principale di Pubblicità E.

E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

BERLINO 20 — La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che Bernstorff ricevette un congedo che avrà il significato d'una dimostrazione.

CARLSRUHE 20 — I Ministri Jolly e Freydrorf partirono pel quartiere generale di Versailles.

La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che il Principe Guglielmo ed il ministro di guerra giunsero al quartier generale del 14º corpo.

MONACO 20 — I ministri dell'estero, della guerra e della giustizia partono oggi pel quartier generale di Versailles per conferire sulla questione tedesca.

Le basi del partito

Dicevamo ieri esser necessario che coloro i quali hanno diritto ed autorità di capitanare il partito moderato procurino di raccogliere il maggior numero di buoni elementi e di costituirlo su basi larghe e profonde. Questo concetto merita qualche spiegazione, e ci affrettiamo a fornirla.

Sotto i governi assoluti, havvi un numero straordinario di persone, le quali amanti più che altro del quieto vivere o per lo meno desiderose di non avere disturbi nè minacce nè guai vivono in disparte, accomodandosi alla meglio, e transigendo magari col governo di fatto, purchè desso li lasci stare.

Tra queste persone, ve ne sono moltissime, le quali pure avendo un vivo affetto pel loro paese, si prestano, magari, a qualche concessione col Governo; lo servono, e se già non lo accarezzano apertamente, si astengono certo dal combatterlo. Per dire tutto con una espressione chia-

ra, molli per timore del Gendarme, fanno tanto di cappello al Papa.

Per contrario, nelle rivoluzioni v'è una quantità di gente, buona, operosa ed abile, la quale schiva d'onori e di sussurri, timorosa d'essere mal giudicata, si trae in disparte, cerca ad ogni patto di vivere a sè, e non è disposta ad offrire i propri servizi allorchè a coloro che, sa discernerla in mezzo alla folla, e glieli domanda con insistenza.

Così avviene che, come nei governi assoluti sono pochi assai coloro che stanno sulla breccia, così nel primo inaugurarsi d'un governo libero, pochi sono quelli che dirigono le pubbliche faccende; e accade non di rado che, tra gli assenti, v'è fiore di cittadini.

Or bene; chi vuole fondare in Roma un grosso ed autorevole partito moderato deve por mente anzitutto a raccogliere gente, più tosto che ad escluderne; ad avere con se quanto, o per ingegno, o per studi o per indole, vi può essere di meglio nella città, chiedendo a tutti coloro che si presentano anzichè il conto del loro passato, le loro intenzioni per l'avvenire.

Certo non si dice che per la smania d'esser molti, s'abbia da raccogliere chiechiesia, e da dimenticare ogni passata offesa, o da assolvere ogni più biasimevole condotta; si dice soltanto che sarebbe una puerilità ed un danno, il voler determinare anticipatamente certe esclusioni, che offendono chi ne è oggetto, e noccono poi alla cosa pubblica.

Senza la pretesa d'insegnare a nessuno, ricordiamo che nelle principali città d'Italia il partito

di opposizione, si è costituito o rafforzato con tutti gli elementi lasciati in disparte dal partito moderato. Gente messa da noi per futili motivi fuori di combattimento, per qualche mese si è rassegnata alla sua sorte, ma poi subito, smaniosa di fare ed essere considerata anch'essa per qualche cosa, si è gettata nelle braccia dell'altro partito.

Avvertiamo dunque a non urlare noi pure in questo scoglio pericoloso; avvertiamo soprattutto a che non si diffonda la credenza che il partito moderato non è altro che un piccolo gruppo di uomini il quale suol fare tutto da sè ed essere sempre in mostra: Non ci potrebbe capitare maggior disgrazia di questa, ed è per ciò che ci conviene evitarla con ogni cura.

Piantiamo in mezzo al campo la nostra bandiera, e che sopra vi sia una scritta, di poche ma chiare parole; ed accettiamo, senza meschine restrizioni, tutti coloro che si presentano per combattere sinceramente per essa. Facciamo sapere che non è già una piccola e ristretta congrega che vogliamo costituire, nè un catechismo severo ed inflessibile che vogliamo imporre; ma bensì che vogliamo costituire un grosso partito.

In esso debbono raccogliersi e trovarsi adagio tutti coloro, che in un modo o nell'altro possono essere utili al paese. Determinati i principii fondamentali di quello che vogliamo essere e di ciò che vogliamo fare, non occupiamoci per carità di andare cercando col fuscellino cause di dissidio e di esclusione; e teniamoci bene a mente che le associazioni politiche hanno questo di diverso dalle associazioni religiose; che mentre

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDCARDO.

Riccardo rimase veramente commosso al linguaggio del barone di San Paolo. Sapeva, è vero che egli aveva perduto un figlio a Milazzo, ma nel prendersi d'amore per la Paolina non aveva dato a questo fatto tutta l'importanza che aveva; anzi, per essere proprio sinceri, non vi aveva pensato più che tanto. Ora però le parole del barone lo intenerirono, e d'anno gentile com'era non ebbe cuore in quel momento di dir nulla che potesse smuovere il padre della Paolina. Si alzò, si avvicinò a lui, e senza nemmeno stendergli la mano disse.

— Il cielo mi è testimonia che io non volevo esserle causa d'alcun dispiacere. Comprendo quanto ella debba essere afflitta, e come non sia più questo il momento di parlarle di una cosa che le fa tanto dispiacere. Mi permetta per altro di darle prima che io me ne vada, che forse non si tratta soltanto di togliere ogni felicità ad un giovane che ella non conosce e verso del quale non ha obbligo alcuno; ma di rendere altresì infelice la sola persona che le sia rimasta su questa terra.

E dette queste parole, salutò rispettosamente il barone e se ne andò.

Il barone di San Paolo rimase solo nella sala per un pezzo, assorto nei suoi pensieri e nel pungente ricordo del figliuolo estinto. Da vari anni non aveva risentito per

la rivoluzione italiana l'odio che allora per un momento gli mondò il cuore. Esaltato dalla passione, Riccardo non gli pareva più soltanto uno degli autori di quella da lui tanto esecrata rivoluzione, ma uno strumento di cui un destino crudele si serviva per aumentare i suoi dolori. Riccardo s'era trovato fra gli uccisori di suo figlio; pochi mesi dopo, una strana fatalità lo aveva condotto ad alloggiare nella camera dell'infelice trafitto, a dormire proprio nel suo letto: ed ora come se ciò non bastasse era lui, per l'appunto lui che veniva ad insultare lo sventurato padre, ed a tentare di portargli via la sua seconda creatura.

« Ma non l'avrà, esclamò a un tratto con tutta la vacuità di un meridionale, non l'avrà dovessi pur rammentarmi dei miei giovani anni, e contrastargliela col la spada alla mano! »

Il barone di San Paolo, agitato da così penose ricordanze, si mise a passeggiare su e giù per la sala; quando, come se dianzi non le avesse udite e che or per la prima volta gli si presentassero al pensiero si ricordò le ultime parole di Riccardo « *Ella può rendere infelice anche la sola persona che le sia rimasta sulla terra.* »

« Sarebbe egli possibile? Potrebbe la Paolina aver tanto dimenticato il suo povero fratello da prendersi d'amore per quel disgraziato? Oh, no, no! non può essere; e mia figlia; ha il sangue dei San Paolo nelle vene anche lei e il sangue non è acqua! »

Confortato da questo pensiero, che è diciamo pur francamente il conforto di molti, il barone s'acquetò per il momento, e risolvette su le prime di non dir nulla alla Paolina. Quel giorno a pranzo vi fu una malinconia da venerdì santo; il padre non disse neppur quattro parole.

la figlia non ne disse nemmeno due. Sprecchiata la tavola e servito il caffè, i domestici erano usciti dal salotto da pranzo, e padre e figlia si guardavano a quando a quando e non si scambiavano una parola. Parve che tutt'e due avessero qualche cosa da dirsi, ma che nè l'uno nè l'altro sapesse da che parte rifarsi per incominciare.

Finalmente il barone si fece animo e ruppe il ghiaccio: — Che hai Paolina, che non sei del tuo solito umore? — Lo domanderò a lei ch'è così serio serio.

— Sì, hai ragione, sono serio perchè oggi ho avuto un forte dispiacere.

— Un dispiacere lei, babbo? E non mi diceva nulla? domandò la Paolina alzandosi e andando accanto al padre.

— No, non ti dicevo e non ti volevo dir nulla.

— Cattivo! non son sempre forse la sua Paolina? disse la ragazza ponendo le mani sulle spalle del padre, ed accostando la sua alla faccia di lui.

— Ma vedi, ragazza mia, gli è che vi sono certe cose... Orsù poichè o prima o poi dovrai saperlo, val meglio che te lo dica addirittura... Sappi dunque che questa mattina è stato da me il Tenente Riccardo.

— Ebbene, padre mio? .. esclamò la ragazza mal celando l'ansia del suo cuore.

— Egl mi ha domandato la tua mano...

— E lei, gli ha risposto? .. domandò la figlia sempre più agitata.

— Gli ho risposto che in nessun caso mai la sorella del baronetto di San Paolo avrebbe potuto sposare un ufficiale garibaldino.

— Ah babbo; babbo! .. esclamò la Paolina, e piegando il capo sulle spalle del padre, dette in un diretto pianto.

(Continua)

le seconde si basano sulla fede cieca e sull'obbedienza passiva, le altre prosperano e si diffondono in virtù della libera discussione e della tolleranza reciproca.

Le antiche repubbliche solevano mutare spesso i pubblici funzionari, e la scelta di molti affidavano alla cieca sorte. Con ciò esse non ad altro miravano che a fare in modo che molti partecipassero al Governo della cosa pubblica, e si affezionassero e si considerassero come immediati con lui.

Ora che si vuole, piuttosto che costituire, raccogliere un grosso partito moderato, badiamo a questo insegnamento che non sarà senza frutto; cerchiamo d'essere in molti e di distribuire il lavoro in maniera che tutti vi abbiano parte: non escludiamo nessuno di coloro che possono onestamente e sinceramente accettarsi, e teniamo in ogni tempo la porta spalancata perchè v'entri senza fatica chiunque ha voglia e forza di procedere e di lavorare con noi.

Con questi principi, costituiamo davvero un partito, nel retto senso della parola; se no, ci arriverà senza accorgercene di formare una chiesuola dinanzi alla quale la gente passerà senza fermarsi.

E questo davvero sarebbe un grave pericolo ed un più grosso danno.

Notizie Italiane

L'Esercito dà le seguenti notizie:

— Il ministero ha determinato che alla fine del corrente mese vengano licenziati gli uomini delle classi provinciali 1839, 1840 e 1841 a qualunque corpo essi appartengano.

— Crediamo sapere che il contingente di 2ª categoria della classe 1848 verrà chiamato sotto le armi dal 10 novembre al 20 dicembre, cioè per la durata di 40 giorni.

— Alcuni giornali hanno annunciato che la corte dei conti ha rifiutato di registrare il decreto con cui il governo accordava la campagna di guerra alle truppe che presero parte alla spedizione nel Pontificio ed autorizzava metà del pagamento dell'entrata in campagna agli ufficiali. Possiamo affermare inesatta quella notizia, avendo la corte dei conti registrato regolarmente detto decreto.

— Il Re sarà di passaggio da Milano, sabato 22 corrente per recarsi a Gallarate ad assistere alla gran manovra. Anche il Principe Umberto con tutta la casa militare si troverà in detto giorno a Gallarate.

— Per particolari notizie sappiamo che incaricati francesi vanno facendo grosse provvigioni di farine nelle provincie lombarde e massime in quella di Brescia.

— Ieri scrivono i giornali di Genova ancorava nel nostro porto, proveniente da Tolone la corvetta francese a due alberi *Caton*, onde ricondurre in Francia il ministro Thiers: ripartiva tosto lo stesso giorno per Livorno ove dovrà imbarcare l'illustre uomo di Stato.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Oggi si compiono quattr'anni, dacchè le prime truppe italiane entrarono a Venezia fra l'entusiasmo e l'applauso generale dei cittadini, ed oggi tutta la città, da un capo all'altro si è festosamente imbandierata per dimostrare con quanta gioia e con quanto grato animo essa ricordi quel giorno, in cui si sono finalmente compiuti i suoi più fervidi voti.

— Scrivono da Frosinone al Piccolo di Napoli essere in pochi giorni stati tratti in arresto da quella autorità (alla quale il fatto stesso dà lode) i seguenti briganti che in quel territorio e nel Napoletano fin dal 1861 aveano perpetrato atroci misfatti:

Barris Gennaro dai reali carabinieri — Cafolla Francesco idem — Perotti Giovanni idem — Pazzarelli Domenico idem — Capua Camillo idem — Pellegrini Giovanni idem — Maggiorra Vincenzo idem — Antonelli Lorenzo idem — Cappadocia Carmine idem — Paparelli Giovanni idem — Martilini Marco idem — Lanzari Andrea idem — De Meo Pasquale idem — Esposito Pasquale dalla pubblica sicurezza — Garofalo Domenico idem — Di Girolamo Martino idem.

Notizie Estere

— Il *Times* annunzia: Un parlamentario da Metz è giunto al quartier generale del Principe Federico Carlo e tosto ripartì per Versailles. Il risultato è ignoto.

— In seguito alla controversia tra lord Granville e il conte Bernstorff, una Nota di Bismarck ordinerebbe a quest'ultimo di allontanarsi da Londra lasciando un incaricato d'affari, qualora l'Inghilterra continuasse a permettere la esportazione di armi per la Francia.

— Il *Daily-news* rileva che l'armata la quale assedia Parigi sarà rinforzata dalla Landwehr e dalla guardia del de-

cimo Corpo d'armata: in tutto da 100,000 uomini. I generali Burnside e Sheridan sono partiti per Brusselles.

— I' *Independance Belge* dice che la sconfitta presso Orleans non è che la conseguenza della terribile demoralizzazione delle truppe francesi.

— I primi ministri della Baviera e del Württemberg partono coi rispettivi ministri della guerra Pranza e Succow alla volta di Versailles onde entrare in trattative sulle quistioni della Germania.

— La cannoniera francese *Ameli* ha catturato gli schooner tedeschi *Lucia* e *Concordia*.

— Secondo il *Folkets Avis di Copenhagen* il Governo danese ha ordinato di tenere pronti alla vela i navigli corazzati; anche i bastimenti norvegesi riceverono ordine di armarsi.

Cronaca Cittadina

I detenuti politici testè liberati dal carcere hanno costituito in Roma una commissione, incaricandola di raccogliere e distribuire le somme raccolte, a loro favore, con pubbliche sottoscrizioni. A presidente delle commissioni è stato nominato l'on. Pianciani deputato al parlamento, al quale il direttore della *Gazzetta del Popolo* ha consegnato la somma raccolta per mezzo del suo giornale, nella somma di lire 769, 50, che risulta dalla lista pubblicata nei numeri 4, 9, 14 della *Gazzetta del Popolo*.

L'on. Deputato Pianciani ha lasciato al direttore del suddetto giornale, la seguente ricevuta:

« Dichiaro aver ricevuto dal signor direttore della *Gazzetta del Popolo* di Roma la somma di lire settecento sessantanove e cinquanta, importo totale dell'incasso per la sottoscrizione iniziata nel suo giornale a favore dei detenuti politici liberati, e della quale a nome dei medesimi primo e più sentiti ringraziamenti.

Roma 20 ottobre 1870.

Per la Commissione dei detenuti

Il Presidente — Pianciani

Ieri sera, com'era stato annunziato ebbe luogo una numerosa dimostrazione, la quale percorse le vie della città, e segnatamente il Corso, traendo dietro a sé un carro imbandierato. La dimostrazione era capitata da alcuni individui che portavano bandiere tricolori ed accompagnati dalla musica. Lungo la via si udivano spesso le grida di *Viva Vittorio Emanuele*, *Viva l'Indipendenza*, e *l'Unità Nazionale*.

Certo che ier sera parlando delle dimostrazioni ed accennando a quella che doveva aver luogo all'Argentina non ci saremmo aspettati che la dovesse riescire così bella ed imponente. Quanti sono i palchi di questo teatro, tanti erano ripieni fino da principio dello spettacolo di belle ed eleganti signore, non un posto vuoto si poteva vedere nella platea e ne' posti distinti.

La *Forza del Destino* cominciò in mezzo ad una sufficiente attenzione del pubblico: però più che alla musica si stava attenti al libretto e si applaudivano quei passaggi che in altri tempi la polizia di Monsignor Randi aveva tolti o travisati del tutto. Nella nostra rassegna musicale (dopo una seconda rappresentazione noi parleremo del merito musicale dell'esecuzione, senza tralasciare intanto di dire che le maggiori lodi dobbiamo farle alla signorina de' Giuli la quale benchè esordiente davanti ad un pubblico numerosissimo e preoccupato da cose estranee al teatro, seppe farsi ripetutamente applaudire.

Al terzo atto dell'opera il pubblico cominciò a mettersi di cattivo umore per certe stonature che si sentivano un poco troppo spesso e l'opera terminò per dire il vero troppo fredamente.

L'impazienza divenne generale al cominciare del ballo: si sarebbero voluti abbreviare e ridurre a nulla tutti i ballabili della *Bianca di Nevers*, ed infatti il passo a due venne o-messo. Finalmente lo squillo di tromba annunziò il ballabile de' bersaglieri. Allora l'entusiasmo fino allora represso scoppiò nel palco n. 16 del secondo ordine sopra la porta della platea si alzò una tenda fino allora abbassata ed in mezzo a lumi e bandiere si scopersero il busto di Vittorio Emanuele. Grandi bandiere apparvero fuori dei palchi del 4 e 5 ordine, apparvero nella platea ove erano state fino allora tenute nascoste: grandi nastri a tre colori usciti da diversi palchi furono intrecciati fra la platea ed i palchi e tutte le mani si sporgevano per prenderli, mentre che dall'ultimo ordine cadeva una felta pioggia di piccoli quadrati di carta a tre colori (nei quali erano stati stampati evviva al Re all'esercito ed al 20 settembre).

Intanto il ballabile continuava: prima una gran corona di fiori poi un gran mazzo nel quale era stata designata con fiori la croce di Savoia furono offerti alla signora Trevisan la quale in mezzo agli applausi baciò con vero trasporto quella croce che brilla sulla nostra bandiera. Le grida di entusiasmo gli evviva coprivano quasi il suono dell'orchestra la quale eseguiva la marcia reale mentre le ballerine sventolando il loro cappello da bersagliere si facevano vedere dispostissime a ripetere il ballabile del quale chiedevansi il bis con insistenza. E con questa ripetizione terminò la serata la quale riuscì davvero bellissima e degna di chiudere la serie delle dimostrazioni avvenute in Roma dal 20 settembre e che vogliamo credere non si rinnoveranno oramai fino all'arrivo del Re.

Annunziamo giorni sono che avevamo ricevuto l'ultimo quaderno della *Nuova Antologia*. Siamo lieti di aggiungere che l'egregio direttore di quella pubblicazione ha opportunamente pensato di aprire uno speciale abbonamento di tre mesi alla medesima. In Roma si possono prendere le associazioni e ricevere i fascicoli alla libreria Aureli.

Ieri mattina in piazza della Rotonda certa Adelaide N. veniva derubata, da un destro mariuolo, di oltre 120 lire. Alle grida di quella poveretta accorsero i reali carabinieri i quali stesero il relativo processo verbale. La questura, è sulle tracce del delinquente.

Un'altra donna jeri sera in vicinanza di piazza Capranica, si era messa a declamare (non sappiamo se per pazzia o per troppo vino bevuto) contro questi e quell'altro incolpando tutti de' suoi guai. Sopraggiunta una guardia di questura persuase la brava oratrice a sgombrare il passo da quel luogo tanto frequentato, e dopo molto ragionare con la guardia la donna se ne andò in mezzo ad una salva di urla e fischi del rispettabile pubblico.

La società del gaz, a quanto assicurasi, ha già dato le opportune disposizioni per mettere un nuovo apparecchio di illuminazione lungo la via del Corso in occasione della venuta in Roma di S. M. da sostituirsi alle vecchie spirali e circoli in uso da tanto tempo, e che hanno servito per circostanze del tutto opposte.

Abbiamo veduto un programma che annunzia la costituzione in Roma di una Società de' Reduci dalle patrie battaglie. Vogliamo sperare che questa associazione che può riuscire utilissima sotto una buona direzione, sappia ispirarsi in Roma a quelle idee che consigliano le mutate condizioni politiche.

I nostri bravi soldati non hanno mai saputo superare le loro virtù militari che coll'abnegazione dimostrata in tutte le occasioni nelle quali il loro concorso poteva essere utile a qualunque classe di cittadini.

Mentre leggiamo ancora nei giornali i miracoli che questa abnegazione ha fatto operare ai bersaglieri distaccati nei paesi delle Calabrie visitati dal terremoto, siamo in grado di narrare ai nostri lettori, un fatto accaduto or sono pochi giorni nel piccolo paese di Valentano presso Montefiascone.

Giuseppe Firmani coltivatore e sua moglie Francesca erano imprudentemente entrati nella cantina di Giuseppe Scipione scavata nel terreno e priva di fenestre e dentro la quale, si trovava una quantità di vino nuovo in fermentazione. Altri campagnuoli che trovavansi fuori della cantina cioè Scipio Giovanni, Salvatore Nicolai, Giuseppe Ciucci, Antonio Luciani Marco Bartolucci veduto che i primi due non tornavano entravano nella cantina a due a due per conoscere il motivo di questo ritardo.

Avrebbero incontrata essi pure la stessa sorte di morire asfissati dall'acido carbonico che si sviluppava dalla fermentazione, se non fossero stati avvertiti alcuni soldati della 3ª compagnia del 40º fanteria comandata dal capitano Nosengo e distaccata in Valenzano. Essi senza badare a pericolo tentando con tutti i mezzi di cui potevano disporre di rendere più respirabile l'aria della cantina gettandovi entro calce viva ed olio acceso, riuscirono a salvare quasi semivivi quelli sventurati.

Il sergente Zoschi ed i soldati Impelliteri e Pagotti si distinsero maggiormente: uno fu salvato dal primo da certa morte, tre dal secondo, due dal terzo di questi bravi soldati.

Crediamo che lo zelo e la intelligenza che essi dimostrarono in questa occasione non saranno lasciate senza premio dalle superiori autorità militari.

Cronaca Finanziaria

Oggi, per la seconda volta in questa settimana, si è tenuta aperta la Borsa. Per lo passato, non si apriva che una volta la settimana il Venerdì per stabilire i corsi ufficiali, sui quali si basavano le operazioni finanziarie di tutta la settimana. A sostenere le utilità di questa misura si allegava la mancanza di affari sulla piazza di Roma.

E certo gli affari almeno apparentemente non sembrano che vi abbondassero, sebbene venisse fatto di domandare come in mezzo a tanta penuria, potevano trovar convenienza a tener Banco aperto tanti potenti Banchieri come i Spada-Flaminii, i successori Torlonia, i Cerasi, i Colonna, i Baldini i Maquez e tanti altri. Certo si è che per le mutate condizioni di Roma, gli affari che finora chiameremo latenti prenderanno un nuovo sviluppo.

Consapevoli di questa necessità, alcuni dei principali nostri banchieri hanno mostrato il desiderio che la Borsa, in Roma, come in tutte le principali ed anche nelle secondarie città del mondo, fosse aperta ogni giorno. Il Cav. Montera, Sindaco della Borsa di Firenze, è qui giunto nei primi giorni della corrente settimana, ha perorato la stessa causa, mostrando soprattutto, e bene a ragione, l'opportunità di annodare immediatamente relazioni ed affari importanti con tutte le città principali d'Italia e d'Europa. Ma le pratiche fatte sino qui, non sono giunte ad ottenere altro che un mezzo risultato: vale a dire la Borsa

aperta tre volte la settimana: cioè il Lunedì, il Mercoledì, ed il Venerdì. Ciò è del tutto insufficiente. Si comprende in fatti che mentre dovunque la Borsa è aperta ogni giorno, una città come Roma, non può tenerla chiusa tre volte la settimana, così, sequestrandosi quasi diremmo, dal movimento generale degli affari, oggi potentemente aiutati dalle continue comunicazioni telegrafiche.

Non è quindi a dubitare che il ceto bancario, il quale conta in Roma tanti autorevoli e rispettabili rappresentanti; vorrà ottenere che si provvegga a questo inconveniente, bene intendendo che se anche dapprincipio gli affari scarseggeranno, diverranno poi abbondanti e continui.

Se ne ha una prova in ciò che si è fatto in questa settimana nella quale gli affari sono già cresciuti. Oggi stesso la rendita italiana è rimasta ricercata al prezzo di 58.

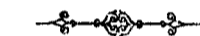
Appunti Bibliografici

Sono pervenute alla direzione molte pubblicazioni, d'alcune delle quali parleremo specialmente in apposita rassegna. Osserviamo frattanto che alcune tra queste, e le principali, si occupano della questione romana, e la studiano principalmente nei rapporti fra la chiesa e lo stato.

Il Senatore Torelli, ha pubblicato, in un opuscolo, ciò che ha scritto su questo argomento ad epoche diverse e distanti assai una dall'altra; il deputato Celestino Bianchi, ha incominciato nella *Nuova Antologia* la storia diplomatica della questione romana, narrandone per ora la prima parte, e pubblicando importanti documenti.

Uno scritto, pregievole assai del prof. Emidio Pacifici Mazzoni, esamina a fondo la questione romana nella sua seconda fase, e ne discorre con molto corredo di dottrina, e con maturo ed assennato ragionamento.

Torneremo su quest'ultima pubblicazione, per darne ai lettori maggiore notizia; si veggia intanto, dalle qualità e dall'importanza degli scritti che si van pubblicando, quan'ò hanno torto coloro i quali dicono che la questione romana si risolve non occupandosi.



Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza)

Firenze 20. — Sono di ritorno alla capitale l'Onorevole Lanza Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze.

L'Onorevole Lanza porta con se parecchi Decreti, ch'egli sottopose alla firma del Re. Credesi sempre che uno di questi riguardi la convocazione del parlamento e l'altro alcune franchigie da accordarsi al Papa, o per meglio dire alle potenze straniere relativamente al libero esercizio del potere spirituale. Il ministero pare decisamente incamminato su questa via; di tranquillare cioè le coscienze cattoliche senza curarsi di ciò che per ora potrà fare e dire la Curia Romana. Quando di sotto al Ponte del Tevere sarà passata molt'acqua chi sa che i belligeri spiriti del Vaticano si pieghino. Non so se questa deliberazione del Ministero incontrerà l'approvazione universale, ma è certo ch'essa provvede alle cose più necessarie in questo momento, quello di avere una linea determinata e fissa di condotta che finora mancò.

L'associazione patriottica francese costituitasi nella nostra città ha tenuto oggi una terza riunione sotto la Presidenza del signor Senard. Il luogo prescelto per l'adunanza fu ancora il teatro delle Loggie gentilmente concesso dai proprietari. La riunione fu numerosissima; più di trecento persone, e fu aperta con un lungo discorso del signor Senard, il quale non fu altro che una lunga e fiera requisitoria contro la politica Napoleonica e contro gli atti del Ministero Ollivier. Che questo fosse il testo più opportuno per conciliare gli animi in uno scopo di patriottico soccorso non mi pare, e così non parve a molti altri che assisterono alla seduta. Ma a noi non spetta pronunciare giudizio sugli affari altrui, lieti di poter porgere loro la nostra simpatica ospitalità.

Oggi cade la pioggia a catinelle. I poveri soldati che secondo il solito si recavano ieri nelle vicinanze della città per eseguire delle esercitazioni a fuoco applicate al terreno, rientrarono questa mattina che non erano più riconoscibili.

Coll'arrivo del Sella e del Lanza si aspettano grandi cose. Se saranno rose fioriranno. Il Sella parla con tutti colla maggiore riconoscenza per la simpatica accoglienza ricevuta dalla cittadinanza romana, e dipinge le difficoltà per il trasporto della Capitale come superabili quando la buona volontà sia eguale così per parte del Governo, come per parte del Municipio e della vostra cittadinanza.

Del resto nulla di nuovo.

RECENTISSIME

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Sella ed il Conte di Castellengo avevano già preso possesso del Quirinale.

È poi corsa la voce che il Gen. La Marmora abbia scritto una lettera a S. S. per domandarli le chiavi di quel palazzo.

La prima notizia non è punto vera e quanto alla seconda è una favoletta senza ombra di fondamento.

Certo il governo dovrà prendere possesso del Quirinale, ma il fatto non è ancora avvenuto.

Un dispaccio telegrafico giunto ieri annunzia che il Generale Govone, testè ministro della guerra, ed afflitto da alienazione mentale, si è gettato da una finestra della villa ove abita.

Fortunatamente egli non si è fatto alcun male.

Le elezioni amministrative nelle provincie romane avranno luogo il 13 di Novembre.

È pubblicata la bolla pontificia con la quale S. S. sospende il Concilio, dichiarando ch'egli ha perduto la sua libertà.

Eppure S. S. non è mai stato libero quanto adesso, giacchè nessun governo, e meno di tutti il governo italiano, è disposto ad intervenire nelle questioni religiose.

Il ministero non ha ancora fissato il giorno in cui S. M. il Re si recherà a Roma. E perciò inesatta la notizia che debba andarvi soltanto dopo che il parlamento avrà approvato la legge del plebiscito. Abbiamo anzi ragione di credere probabile che ci vada prima.



Notizie varie e fatti diversi

Banchetto — Ci scrivono da Frosinone:

Nella scorsa domenica la parte più eletta della cittadinanza di Frosinone offrì un lauto banchetto al comandante militare di quella provincia e a tutti gli ufficiali del 61° reggimento ivi stanziato. È inutile il dire quanto gaio e splendido riuscisse quel geniale convito. Circa settanta erano gli invitati; la sala del comune dove venne apprestato era riccamente addobbata: la tavola era imbandita con lusso e con gusto, le vivande squisite, ottimi vini; non poteva altro aspettarsi dai signori fratelli Spillman. I brindisi s'alternarono numerosi seguiti sempre da unanime salve d'applausi. Si distinse però fra tutti il signor comandante Lipari, proponendo la fondazione di un asilo d'infanzia consacrandolo alla memoria del glorioso martire della indipendenza Ricciotti, proposta che incontrò la più entusiastica accoglienza, tanto che aperte subito a quell'oggetto le note di sottoscrizione si raccolsero in poche ore circa 3000 lire, splendida testimonianza della generosità, e de'patriottici sentimenti di que'cittadini. Un brillante fuoco d'artificio coronò quella festa la cui memoria non sarà certo passeggera nel cuore di que' valorosi ufficiali che vi parteciparono, e che ci obbliga a fare le nostre più sincere congratulazioni a quella città.

Prestito Bari. — Il premio di L. 50,000 che nella estrazione eseguitasi al 10 ottobre 1870 per il Prestito a premi della città di Bari delle Puglie, toccò all'Obbligazione Serie 127 N. 84 fu vinto dal sig. Carlo Baritto di Roma, abitante in via Fontanella Borghese N. 51, mediante un Titolo provvisorio da L. 3, emesso dalla Banca Francesco Compagnoni di Milano e venduto al 2 ottobre (giorno del Plebiscito) dal suo incaricato in Roma signor Alessandro Tombini, piazza di S. Luigi de' Francesi N. 23.

Guerra in cielo. — Un giornale belga narra che

il sig. Nadar, mentre era a 3,000 metri sopra Charenton col suo pallone l'*Intrépide*, si vide inseguito da un pallone con bandiera prussiana che gli scaricò contro alcune fucilate.

Il pallone aggressore cadde però poco dopo, ed il sig. Nadar, che si era aggrappato alla rete sottostante per non venir ferito e potersi, al caso, salvare con il paracadute, riprese animo, rientrò nel pallone, e discese tranquillamente a Charenton.

Un bigamo. — In questi giorni fu arrestato dalle autorità di Milano un tal Masulli, palermitano, accusato di bigamia.

Costui sposava a Napoli, nel 1839, certa Angela Morringhi, e ne ebbe due figli. Abbandonata la famiglia, nell'estrema miseria, venne a Milano, ove nel 1864, univasi in seconde nozze che furono celebrate nella parrocchia di S. Francesco da Paola, dietro presentazione di documenti falsi.

La prima moglie, che vive sempre a Napoli, venuta a sapere la cosa, presentò denuncia all'autorità giudiziaria, che ordinò l'arresto del Masulli, il quale, a quanto si dice, diviso anche dalla seconda moglie, cercava di passare in terze nozze.

Il supplizio di Margherita Waters — L'11 ottobre, alle ore 9 antimeridiane, nel recinto della prigione di *Horsemonger-Lane* a Londra, veniva impiccata la vedova Margherita Waters, d'anni 34.

Da parecchio tempo i giornali inglesi portavano nelle loro colonne ampi resoconti dei dibattimenti criminali nel processo intentato a codesta sciagurata donna, e i fatti che mettevano a nudo non potevano a meno di far riaccapricciare d'orrore.

Margherita Waters, in unione a una sua sorella, per una vilissima somma, si assumeva l'incarico di allevare bambini illegittimi, per mezzo dei giornali avvertendo coloro che volessero sbarazzarsene. La cosa andò liscia per molto tempo.

Un giorno un agente di Polizia entrò improvvisamente nella così detta *Baby Farm* a Brixton, tenuta dalla Waters. Una scena orribile gli s'appresentò agli occhi. Circa sei poveri bambinelli stavano pigiati sopra un sofa, suicidi e instupiditi dal laudano. La Margherita Waters si sbarazzava di quei piccoli pesi, propinando loro un lento veleno.

Tradotta in prigione, venne incitato il processo. Essa fece confessioni che provavano oltre il bisogno la sua colpevolezza. Oltre all'avvelenare con narcotici i bambini a lei affidati, la Waters soleva uscire in istrada con taluno di quelli in braccio, deporlo nelle mani di qualche ragazzino, e poi fuggire. Oppure affidava i bambini a qualche altra persona, pagandole una quindicina anticipatamente, e poi non dandosene più pensiero. Un caso di morte procurata con narcotici fu constatato sul cadavere di un bimbo illegittimo di poche settimane, di nome John Walter Cowen.

Il Tribunale condannò la colpevole a morte. L'impiccagione ebbe luogo, come dicemmo, in un recinto della prigione, dal quale il pubblico era escluso.

La Waters incontrò la morte con molta fermezza. Compiuto il supplizio, venne issata sulla prigione la bandiera nera.

Telegrammi Stefani

ROCROY 19, sera — Un pallone disceso a Lorny, reca che nella scorsa notte i prussiani attaccarono il forte di Bicêtre, e furono respinti vittoriosamente dopo due combattimenti; ciascuno dei quali durò tre ore.

Borsa di Roma

21 Ottobre 1870

	Lettera	Denaro
Italia (eccetto Genova)	100 15	99 65
Genova	100 40	99 90
Parigi	—	—
Marsilia	104 57	104 25
Lione	—	—
Londra	26 35	26 25
Consolidato romano	58 —	Pio Ostiense . . . 120 —
Rendita Italiana	58 —	Gaz Civitavecchia . . 485 —
Certificati sul Tesoro	458 —	Azioni Tabacchi . . . 677 —
Banca Romana	1290 —	Obbligazioni id. . . . 465 —
Miniere	120 —	Str. f. Meridionali . . 327 —
Soc. An. Rom. Gaz.	550 —	Buoni Meridionali . . 412 —
Str. ferrate Romane	77 —	Obb. Ecclesiastiche . . 76 40
Obbligazioni dette	120 —	

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

RACCOMANDIAMO ai nostri Lettori
L'Avviso SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
inserito nella nostra quarta pagina d'oggi.

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliedht N. 47 Piazza de' Crociferi.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente Ottobre.

Emissione di 10.000 TITOLI COMPLESSIVI divisi in 10 categorie
sui Prestiti autorizzati dal R. Governo

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Visto: si Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Visto: si Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammontare Rimborsabile Lire 100.

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10 più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL' ANNO con 10,000 RIMBORSI E 2,800 PREMI FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE 2,000,000 1,000,000 500,000 300,000 200,000 100,000 ecc.

La sottoscrizione pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Prestiti a Premi B. PESCONTI e Comp.** in Via Ginori, N. 13 Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri, ed altri Incaricati della sottoscrizione. — Programmi si distribuiscono GRATIS.

N.B. Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviato la ricevuta provvisoria.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA FIRENZE via Tornabuoni num. 17.

ESTRATTO LIQUIDO DI SALSAPERIGLIO AMERICANO

depurativo del sangue

La preparazione di questo Estratto è fatta secondo le norme prescritte dal collegio Medico degli Stati Uniti e di quello di Londra. Vi si adopera la sola radice della **Salsapariglia rossa di Giamaica**, la quale è noto contenere più **Parigilina** (che è il principio attivo) d'ogni altra specie che si trovi comunemente in commercio. E specialmente utile negli erpeti, nei tumori e ulcere scrofolose. Guarisce radicalmente molte malattie della pelle, i dolori mercuriali, reumatismi e tutti quei mali derivati dal soverchio uso del mercurio o altri minerali perniciosi. Si adopera anche con speciale vantaggio per guarire le emorroidi e ogni male contagioso. — Prezzo: la bottiglia Lire 3. 6 e 10.

PASTICCHE STOMATICHE E DIGESTIVE

Eccellente rimedio per i dolori dello stomaco e degli intestini, per le costipazioni degli intestini derivate da debolezza, per le acidità e per qualsiasi caso di difficoltà nella digestione.

Le **Pasticche stomatiche e digestive** sono raccomandate in tutte le malattie sopra descritte, e sono al più alto grado proficue nel ritardare la forza agli organi della digestione, allontanando le flatulenze e gli imbarazzi di stomaco, sono meritamente raccomandate per calmare le irritazioni nervose, che sono conseguenza di qualche disturbo nello stomaco e danno abilità agli organi digestivi di fare le loro naturali funzioni con facilità e con regolarità. (5)

Lire 1, 50 la scatola — Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti. Si trovano in Roma presso Tarini e Baldassaroni N. 91 via del Corso vicino Piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Leonardo e Romano Via Toledo.

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

Industria Romana
SALVATORE DE SILVESTRI ROMANO
Grande Fabricatore di Sciarpe alla Romana, nastri di seta, e nastri di cotone cordonati di seta e seta da cucire ed altre merci. Tiene filatejo di seta, e lavora seta sublime che in Roma fu mai lavorata.
DEPOSITO
Piazza del Paradiso N. 16 e 44 — Via Frattina N. 117 e 118 — Bocca di Leone N. 94, 95 e 96.

L'ITALIA NUOVA
GIORNALE POLITICO E LETTERARIO
DIRETTO DA A BARGONI
Ogni numero in Roma costa Cent. 10
Le Associazioni si ricevono all' AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E. OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 48.

BALDINI E PALLADINI
Cambio valute di effetti nazionali ed esteri
ROMA
Via del Corso N. 415 sotto il Palazzo Fiano si negozia Rendita e qualunque valore commerciabile in borsa.

AVVISO
Si fa noto ai Signori Artisti e Fabbricanti di mobilio, come al Negozio in Via del Corso Num. 95 si trovi una grande quantità di legno Palsandro di varie misure, e di buona qualità da vendersi a prezzo discreto.

Ultimi CINQUE giorni della vendita LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La sventurata guerra ha frantante altre miserie anche cagionato il fallimento della celebre casa di commercio di tela e fabbricazione di biancheria R. e C. a Parigi con un passivo di fr. 2,000,000.

L'esclusione dei creditori è convenuto, in intelligenza del tribunale, di sequestrare tutto il deposito italiano, e ha determinato nel congresso generale del 12 Agosto 1870, di vendere tutte le mercanzie col più grande ribasso del 40 % sotto il prezzo di costo, ma solo a contanti più presto possibile per fare la liquidazione.

In conseguenza delle nostre grandi relazioni la vendita fu data a noi, e noi speriamo che l'onorato pubblico prenderà questa favorevole occasione di fare grandi acquisti.

Si garantisce per la schiettezza della mercanzia.

PUSSET et GOLDBERG

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

4500 Camice da uomo a lire 5 e 6 cadauna e più.	320 pezzè di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a lire 35, 30, e 45 la migliore qualità; e più.	Una grande partita Schirting inglese per camice da uomo 15 soldi il Metro in sopra.
2500 Camice da donna a lire 4, 5, 8 e 10 cadauna e più.	450 Pezze di tela di Costanza, per 12 camice da donna ogni pezza a lire 35 e 45 più fine.	Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.
800 Mutande da uomo a lire 2,75, 3,50 e 6 della migliore qualità al paio.	360 Pezze di tela di Biefeld per camice da uomo, la pezza lire 30, 40, 50, 60 e 70 e più fine.	Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l'una e più.
Mutande da donna di Schirting inglese, di tela di piquet da lire 2,50 in sopra.	100 Pezze di tela Battista di grande finezza la pezza lire 75, 85 fino a 150 la finissima.	Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.
800 Corpetti da donna a lire 2,50 3,50, 8 e 12 e più.	280 Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone molto a buon mercato.	Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.
Sottano e négligé da donna in grande assortimento.	1600 Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a lire 2,50, 3, 4, 5, ed anche a prezzi più elevati, e più fine, per ogni tovaglia.	Scialli veri di Francia e di Turchia caranno venduti a molto buon mercato.
Sottane per signora ricamate e senza ricamo a lire 4 e più.	Grande assortimento di fazzoletti colorati di tutta tela, per ogni mezza dozzina da lire 5,50, e 6 in sopra.	Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri, vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.
2000 Dozzine di fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a lire 2,75 3,50 4, 5, 6 e più fini.		Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.
Una grande partita fazzoletti di tela e di battista con diverse bordure la 1/2 doz. lire 5,50 e più fina qualità.		
180 dozzine di fazzoletti di battista per ogni mezza dozzina lire 3,25, 4,50, 5, 6, 8 e 10 e più fini.		

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. - La vendita durerà soli 5 giorni.